

Gazzetta del Sud 8 Giugno 2024

Chiusa l'indagine "Atto quarto". Notificato l'avviso a 32 indagati

Operazione "Atto quarto": restano sotto inchiesta 32 persone. La Procura distrettuale antimafia, con provvedimento a firma dei procuratori aggiunti Stefano Musolino e Walter Ignazitto e dei sostituti Sara Amerio e Vittorio Fava, ha notificato l'avviso conclusione indagini preliminari a chi è stato coinvolto nella retata dell'11 ottobre 2023 con cui è stato assestato un altro duro colpo alla 'ndrina Libri, e nello specifico a capi e gregari delle nuove generazioni della cosca con base operativa nella frazione collinare Cannavò ed una postazione di rilievo nel direttorio di comando del mandamento "Città". Nel ventaglio delle accuse - a vario titolo le contestazioni riguardano i reati di associazione mafiosa, estorsione, tentato omicidio, detenzione illegale di armi, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti - emerge soprattutto una tematica di strettissima quanto spinosa attualità: il pizzo ai commercianti e le mazzette agli imprenditori e ai costruttori. Un aut aut che le gerarchie moderne della cosca Libri non si limitavano ad esercitare nei rioni storici - Condera, Reggio Campi, Modena-Ciccarello e San Giorgio Extra e nelle frazioni Gallina, Mosorrofa, Vinco e Pavglia - ma puntavano ad espandersi con crescente autorevolezza criminale anche sul Corso Garibaldi, nel salotto commerciale di Reggio. In un'intercettazione captata dai segugi della Squadra Mobile risulta chiara la strategia operativa ed aggressiva della cosca: «Siamo disorganizzati sul Corso... passo io o passi tu, e non passa nessuno. Così in tanti non pagano il pizzo», commentano due degli indagati ribadendo l'esigenza di allargare il raggio di influenza criminale anche nel salotto economico-sociale della nostra città. Non solo a Reggio città l'influenza dei Libri. Dalle carte di indagine emerge come l'espansione avesse penetrato la provincia ed addirittura il nord Italia, Lombardia e Piemonte soprattutto. Polizia di Stato e Procura antimafia hanno riscontrato «solidi rapporti» nella Locride, nella Piana di Gioia Tauro, in Aspromonte. Ed al Nord sponsorizzavano gli imprenditori di riferimento freschi di aggiudicazione di un appalto pubblico presentandoli ai capi di Milano o Torino. L'operazione "Atto quarto", messa a segno dalla Polizia di Stato, ha contato inizialmente 28 misure cautelari - 23 in carcere e 5 ai domiciliari - disposte dal Gip di Reggio, Flavia Cocimano. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo di 11 società «riconducibili ad imprenditori indagati per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa» per svariati milioni di euro: tutte nel settore dell'edilizia, delle costruzioni, immobiliare con le eccezioni di un'impresa di pulizia e una ditta specializzata in prodotti "gluten free". Gli indagati adesso sono saliti a 32. Già notificati gli avvisi della Procura antimafia saranno in evoluzione le rispettive personali strategie difensive: gli indagati di "Atto quarto" avranno a disposizione i tradizionali venti giorni di tempo per rispondere alle contestazioni della Procura e nello specifico avranno facoltà di «presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa ad investigazioni del difensore, chiedere di essere sottoposti ad interrogatorio». Passaggio inevitabile che anticipa la richiesta del rinvio

a giudizio e la fissazione dell'udienza preliminare. Il ruolo di vertice di Edoardo Mangiola Tra gli indagati dell'operazione antimafia "Atto quarto" spicca il ruolo ricoperto da Edoardo Mangiola, 43 anni, il rampante fedelissimo di Pasquale Libri fino all'attuale posizione apicale all'interno del clan. Gli inquirenti non hanno dubbi sulla sua escalation, indicandolo come «capo del locale di Spirito Santo». E dal carcere, dove era recluso per altra indagine, continuava a comandare, inviando imbasciate addirittura attraverso telefoni cellulari, introdotti con i più svariati escamotage all'interno degli istituti di pena dove era recluso. Almeno 5- 6 telefonini, che gli investigatori della Squadra Mobile riconducono allo stesso Mangiola, sono stati intercettati e sequestrati.

Francesco Tiziano